

PER NICOLA PEDONE

doi: 10.54103/mde.i13.1.32391

CORSO SEMPIONE 27, QUARTO PIANO

Renzo Ceresa

ABSTRACT IT

Renzo Ceresa, programmatista regista radio di Rai Due presso la sede Rai di Milano, ricorda Nicola Pedone attraverso il percorso professionale condiviso e il suo approdo a Radio3, luogo naturale per la sua cultura musicale e sensibilità d'ascolto. Il contributo evidenzia la cura editoriale, il valore del servizio pubblico e la capacità di Pedone di unire competenza, relazioni umane e passione culturale.

Parole chiave: Nicola Pedone, Renzo Ceresa, Rai Due, Radio3, programmatista regista radio, programmazione radiofonica, servizio pubblico, ascolto, cultura musicale

CORSO SEMPIONE 27, FOURTH FLOOR

ABSTRACT EN

Renzo Ceresa, radio producer-director at Rai Due, based at the Rai Milan headquarters, recalls Nicola Pedone through their shared professional journey and his transition to Radio3, a natural environment for his musical culture and attentive listening. The contribution highlights editorial care, the value of public service broadcasting, and Pedone's ability to combine expertise, human relationships, and cultural passion.

Keywords: Nicola Pedone, Renzo Ceresa, Rai Due, Radio3, radio producer-director, radio programming, public service broadcasting, listening, musical culture



Il quarto piano del palazzo della Rai ospita il grande auditorio A dove ho mosso i primi passi come dipendente Rai, assunto come sonorizzatore. Era il 1977 e la principale attività di quel bellissimo auditorio già carico di storia, era dedicata principalmente alla produzione di prosa radiofonica: commedie, sceneggiati, originali radiofonici. Il 7 novembre di quell'anno ebbi il mio battesimo con una commedia di Ugo Ronfani, con Lina Volonghi protagonista. Quel mio primo impegno fu anche il primo incontro con le figure professionali che compongono lo staff in regia. Il funzionario che mi aveva accompagnato mi presentò al regista precisando (forse per proteggermi, forse per avvisarlo della mia ignoranza professionale) che ero un neo assunto, al mio primo giorno di lavoro. Poi mi presentò al tecnico di produzione e al consulente musicale, che probabilmente era già stato contattato dal regista perché aveva portato con sé una pila di vinili da proporre. Nicola Pedone, quando lo incontrai anni dopo, era un consulente musicale assegnato alle produzioni televisive o alle sonorizzazioni dei servizi che venivano trasmessi nel TGR. Lavoravamo in settori differenti e in territori non contigui ma ci s'incrociava nei corridoi e in mensa, e per quei rari casi in cui le persone si riconoscono, iniziammo a confrontare le nostre esperienze professionali, gli ambienti fisici e umani in cui eravamo inseriti, le difficoltà quotidiane; a volte ci scambiavamo una comune sensazione d'impotenza incastonata in una routine aziendale che emarginava il senso stesso dell'operare nel servizio pubblico. Era chiaro a entrambi che per sopravvivere, dovevamo convocare uno sforzo che impedisse di essere risucchiati in un gregariato professionale anonimo. Non ricordo quando Nicola decise di passare dalla tv alla radio ma Radio3 era in tutta evidenza il luogo editoriale nel quale doveva stare, per cultura, per passione e per rispetto della propria formazione musicale. Occorre essere ascoltatori attenti e instancabili, e amministratori credibili dei contenuti che vengono proposti affinché si possa riconoscere e confermare il rapporto di fiducia tra chi "fa la radio" e chi l'ascolta. La cura dei programmi è la cura degli ascoltatori (che sono i committenti primi e finali di una radio pubblica) e nutre la catena di azioni dei professionisti che alimentano il corpo di ogni radio. Sta lì, invisibile, il principio vitale della radio, la sua anima. Per molti ascoltatori Radio3 è una compagna di vita, un'isola mediatica felice in cui rintanarsi, una necessità quotidiana imprescindibile. Masolino D'Amico affermava che il nostro retroterra ci predispone all'ascolto e chi s'infilà in questo spazio non se ne pente. Nicola (ne sono certo) non se n'è mai pentito e so che non ha mai smesso di essere ascoltatore di Radio3. Il suo legame è stato tanto personale quanto intenso. La capacità di ascolto è un passaggio fondamentale per chi si occupa della programmazione in una radio di servizio pubblico, specialmente in un canale culturale. Tiziano Bonini nella prefazione del libro "A microfono spento" di Fabrizia Brunati e Sara Zambotti (Unicopli 2022), sottolinea che in radio *serve moltissimo interagire con gli altri, mettere a frutto la propria sensibilità umana e il proprio capitale affettivo, competenze che non si apprendono in nessuna aula universitaria*. Sembra che Bonini descriva le attitudini proprie di Nicola, la sua attenzione al prodotto nasceva da non solo dalla serietà nella preparazione che pre-

cedeva ogni messa in onda ma derivava anche dalla sua sensibilità e dalla capacità di saldare le relazioni con le persone. E con i luoghi della cultura. La radio è fatta di parole e di suoni e delle voci che risuonano a lungo in chi le ha ascoltate. La voce calda di Nicola non smetterà di farci compagnia.